

Farmacie, ipotesi tamponi di analisi del Covid: troppi rischi per la salute di lavoratori e cittadini

Filcams Cgil: Non è possibile ovviare alle debolezze del sistema sanitario sul territorio con interventi improvvisati e senza i giusti criteri di sicurezza per lavoratori e utenti. In queste ore le anticipazioni di stampa parlano della richiesta, da parte dei governatori di diverse regioni, di effettuare i tamponi di analisi del Covid anche presso le farmacie: ipotesi troppo rischiosa per la salute di lavoratori e clienti, secondo la Filcams Cgil. Per poter realizzare i tamponi, che ricordiamo vengono fatti a persone che sono state esposte al rischio di contagio, in tutta sicurezza, sono necessari abbigliamento, spazi e procedure per gli operatori che le farmacie spesso non possono garantire. Inoltre, prosegue la Filcams, significherebbe esporre un luogo come la farmacia, frequentato da molte persone e aperto in maniera libera a tutta l'utenza cittadina, al rischio di divenire un focolaio di diffusione del virus. Nei mesi scorsi il sindacato ha più volte espresso la necessità di aumentare le difese a sostegno dei farmacisti: Ancora oggi, non per nostra volontà, non abbiamo dei protocolli nazionali condivisi sul tema della sicurezza nelle farmacie. Le Regioni e i loro Presidenti non possono trascurare la delicatezza e la fragilità di un luogo simile. Le analisi vanno fatte in laboratori specializzati, con abbigliamento protettivo per gli operatori, con gli spazi dedicati a tale procedura, con stanza sporca; in cui gli operatori possano cambiarsi. Non è possibile ovviare alle debolezze del sistema sanitario sul territorio con interventi improvvisati e senza i giusti criteri di sicurezza per lavoratori e utenti: il rischio è che invece di porre un argine alla pandemia le si offra un ottimo veicolo di propagazione.